

Giornale di Sicilia 29 Aprile 2005

“Si, questa è la voce di Provenzano”

Giuffrè riconosce la voce del boss

PALERMO. Un altro, importante, fondamentale tassello per cercare di arrivare allo «Zio»: la voce di Bernardo Provenzano, l'inafferrabile capo di Cosa Nostra, è incisa su una bobina, è rimasta in un'intercettazione che risale al dicembre di cinque anni fa. Adesso il pentito Nino Giuffrè, detto Manuzza; l'ha riconosciuta, dopo che i magistrati della Direzione distrettuale antimafia gliel'hanno fatta ascoltare, «ripulita» da disturbi e rumori di fondo: «È lui, è Provenzano», ha detto l'ex boss di Caccamo. Un elemento molto importante, che si aggiunge a quelli già raccolti dagli inquirenti in questi ultimi mesi: l'otto marzo scorso il procuratore di Palermo, Piero Grasso, e il capo dello Sco, Nicola Cavaliere, avevano diffuso l'identikit del superlatitante, in fuga da 42 anni. Ancora prima, nel gennaio scorso, erano stati arrestati un gruppo di presunti fiancheggiatori di Provenzano e uno di questi, Mario Cusimano, si era pentito immediatamente. Da lui era stato descritto il viaggio che il boss aveva fatto a Marsiglia, per operarsi alla prostata. Dalle intercettazioni ambientali era venuta fuori il quadro di un capomafia ormai 72enne e sempre più solo, malato e sofferente, ma comunque capace di contare sempre su appoggi solidissimi.

L'intercettazione ascoltata dagli investigatori della Squadra mobile di Palermo risale all'otto dicembre del 2000 e fu realizzata nell'ambito delle ricerche effettuate in territorio di Mezzojuso, nel casolare in cui poi fu arrestato il boss di Belmonte Mezzagno, Benedetto Spera. Il giorno dell'Immacolata di cinque anni fa erano presenti Giuffrè, Spera, il padrone di casa, Nicola La Barbera, il medico Vmcenzo Di Noto (entrambi poi arrestati e oggi deceduti) e una quarta persona non individuata. I quattro si erano scambiati gli auguri di Natale, nel corso di una bicchierata tra amici. Seguendo quella pista, e in particolare Di Noto, che curava un anziano paziente affetto da fastidi alla prostata, i poliziotti arrivarono al covo di Mezzojuso, convinti di trovarvi Provenzano: invece c'era Spera, anche se «lo Zio» era poco distante ed evitò la cattura per un pelo: Con Spera c'erano Di Noto e La Barbera, che aveva addosso le lettere dei familiari per Provenzano.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS